In un convegno espresse le richieste delle associazioni dei pazienti cronici e degli anziani

di Ulrich Seitz
BOLZANO

Un momento del convegno organizzato dalla Rete Anziani e dall'Associazione Alzheimer Alto Adige (foto Claudia Fornari)

Nell'ambito di un convegno inerente il contenimento dei tempi di attesa in sanità, recentemente organizzato dalla Cooperativa Eos in collaborazione con la Rete Anziani di Bolzano, sono state trattate con alcuni esperti nazionali del settore, il Dr. Giuliano Mariotti e la Dott.ssa Emanuela Reale dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari, le tematiche attuali riguardanti la gestione delle liste di attesa, i criteri di accesso alle prestazioni specialistiche e i relativi monitoraggi previsti all'uopo a livello nazionale. Dalle analisi si è verificata una variabilità fra le Regioni nei volumi di libera professione intramuraria e di attività del servizio sanitario nazionale, ma ovunque l'intramoenia risulta inferiore al 20%. Nel corso del convegno è stato evidenziato che per facilitare i malati cronici nell'accessibilità ai servizi sanitari, i pazienti devono essere presi in cura dal reparto specialistico quando devono fare esami di controllo o qualsiasi prestazione decisa dallo specialista (ad esempio un aspetto che si ripete in tante realtà: fundus oculi oppure visita neurologica quando decise dal centro per diabetici: gli appuntamenti devono essere fissati o comunque garantiti dal centro per diabetici). Questi controlli vanno poi esclusi dal monitoraggio dei tempi di attesa. Tutti i presenti hanno sottolineato il fatto che gli anziani hanno una maggior probabilità rispetto agli adulti di ammalarsi e pertanto di rientrare nei casi che devono usufruire delle priorità temporali di accesso.

Un ulteriore problema che hanno gli anziani e altri utenti con problemi di movimento è la distanza geografica fra domicilio e ambulatori. In questi casi è opportuno che sia il Centro Unico Prenotazioni (CUP) in accordo con gli specialisti ad organizzare le prestazioni vicine al domicilio (sono escluse le prestazioni erogate in uno o pochi reparti). Pertanto occorre: 1) disporre di un unico CUP provinciale; 2) distinguere i controlli dalle prime prestazioni; 3) applicare le priorità cliniche a tutte le prestazioni (per lo meno a quelle più critiche); 4) favorire ed organizzare incontri regolari fra medici di medicina generale e medici specialisti; 5) coinvolgere associazioni dei cittadini per informare e chiedere proposte di ottimizzazione; 6) monitorare le proteste a livello provinciale ed organizzare incontri per garantire il "case management", coinvolgendo i rappresentanti delle associazioni di auto-mutuo-aiuto.

La Rete Anziani ricorda inoltre come nei reparti di Pronto Soccorso degli ospedali di Bolzano e di Merano andrebbero aumentati gli spazi per osservazione breve e favoriti anche qui momenti di confronto con altri specialisti e medici di famiglia per informarsi e cercare soluzioni condivise. In questo contesto, l'Associazione Alzheimer Alto Adige esprime la volontà dell'intera Rete Anziani di impegnarsi a sollecitare percorsi diagnostici terapeutici ben definiti per le malattie croniche.

©RIPRODUZIONE RISERVATA